

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XII
N. 108

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1982

Risoluzione
sul mandato del 30 maggio 1980

Annunziata il 27 luglio 1982

IL PARLAMENTO EUROPEO

vista la relazione della Commissione al Consiglio concernente il mandato del 30 maggio 1980 (1) e i documenti supplementari trasmessi dalla Commissione (2),

ribadendo vigorosamente le proprie precedenti risoluzioni, in particolare quella sulla ristrutturazione delle politiche economiche e monetarie relativamente alla decisione del Consiglio del 30 maggio 1980 e quella sul futuro del bilancio della Comunità (3),

(1) Bollettino delle Comunità europee, supplemento 1/81.

(2) COM (81) 344, COM (81) 572, COM (81) 639, COM (81) 540, COM (81) 620, COM (81) 574, COM (81) 638, COM (81) 152, COM (81) 589, COM (81) 608, COM (81) 637 e COM (81) 704.

(3) *Gazzetta Ufficiale* n. C 172/81, pagg. 50, 54, risoluzioni approvate sulla base delle relazioni elaborate dall'on. Giavazzi (doc. 1-256/81) e dall'on. Pfennig (doc. 1-264/81/Corr.).

viste le relazioni interlocutorie (doc. 1-682/81 e doc. 1-1/82) e la relazione della commissione economica e monetaria nonché i pareri e i pareri complementari della commissione politica, della commissione per l'agricoltura, della commissione per i bilanci, della commissione per l'energia e la ricerca, della commissione per gli affari sociali e l'occupazione, della commissione per la politica regionale e l'assetto territoriale e della commissione per il controllo di bilancio (doc. 1-307/82 e doc. 1-307/82/All.),

considerando le recenti sessioni del Consiglio dei ministri in cui il mandato è stato discusso, e la recente decisione del Consiglio di carattere estremamente limitato e temporaneo in merito al contributo del Regno Unito.

Osservazioni generali.

1. — Ricorda la sua opposizione al principio del « giusto ritorno »;

2. — ritiene che l'esecuzione del mandato del 30 maggio non sia stata portata a compimento nei termini originariamente concepiti dalla Commissione e vigorosamente appoggiati dal Parlamento, poiché l'accordo provvisorio a livello del Consiglio sul problema del bilancio britannico di quest'anno, ovvero l'accordo di carattere generale limitato e non attuato dal Consiglio, in merito ad altre questioni attinenti al mandato, sono stati stentatamente raggiunti alla fine dell'anno scorso; è convinto che, sebbene la sua genesi lasci a desiderare, l'esecuzione del mandato offra ancora una grossa opportunità per rilanciare la Comunità, facendo un consuntivo delle sue attività complessive e poi elaborando un contesto per un suo sviluppo più coerente e dinamico;

3. — sottolinea che questo obiettivo può essere raggiunto soltanto se il Consiglio dimostrerà una volontà politica molto più forte per prendere le necessarie decisioni d'attuazione e se la Commissione passerà rapidamente dalla fase delle osservazioni generali a quella delle proposte più specifiche;

4. — ritiene opportuno rafforzare a tal fine i meccanismi decisionali e chiede pertanto alla Commissione di presentare proposte concrete al Parlamento e al Consiglio per quanto riguarda la riforma delle procedure decisionali della Comunità europea, la cui inadeguatezza è uno dei motivi fondamentali delle difficoltà attualmente incontrate nell'esecuzione del mandato e del malessere generale in cui si dibatte la Comunità;

5. — ribadisce ancora una volta la sua ferma opposizione a qualsiasi stretta interpretazione del mandato in cui prevalga la ricerca di soluzioni a breve termine al problema di bilancio di uno Stato membro;

rileva in questo contesto che qualsiasi « compromesso » a livello del Consiglio sul contributo della Gran Bretagna al bilancio non dovrebbe essere considerato come una conclusione dell'esecuzione del mandato, ma soltanto come un primo passo, che

consenta al mandato di essere poi affrontato nel contesto più ampio che è stato ripetutamente chiesto dal Parlamento;

6. — ritiene tuttavia che, se si desidera che l'esecuzione del mandato mantenga il suo significato, tale operazione dovrebbe essere messa a fuoco meglio di quanto si è fatto in passato, e ricorda la propria insoddisfazione in merito al primo rapporto della Commissione sul mandato in quanto era eccessivamente generico, e mancava sia di una struttura, sia di un chiaro orientamento; ritiene inoltre che numerosi settori elencati dalla Commissione sono settori in cui la Commissione avrebbe dovuto agire in ogni caso, con o senza mandato, e che non sono stati stabiliti obiettivi di base;

7. — ritiene che, per il mandato, l'obiettivo di base che non si dovrebbe mai perdere di vista al momento di presentare proposte specifiche sia la promozione della convergenza;

questo significa:

un maggior coordinamento delle procedure decisionali in materia economica tra gli Stati membri con il fine di ottenere migliori risultati per tutti gli Stati membri nonché di compiere progressi decisivi verso una più stretta integrazione nell'ambito della Comunità;

una riduzione delle disparità economiche — che saranno ancora maggiori, dopo l'ampliamento, tra i singoli Stati membri e le regioni — e un maggiore impegno per dare alla Comunità una più solida dimensione sociale;

una riduzione delle disparità riguardo alla posizione sociale dei cittadini tra i singoli Stati membri;

un orientamento della politica economica della Comunità su una crescita qualitativa, tenendo specialmente conto delle norme ecologiche per la tutela dell'uomo e della natura;

8. — deplora il fatto che la Commissione non abbia tenuto sufficientemente conto delle importanti implicazioni dell'ampliamento della Comunità, in particolare

per quanto riguarda i problemi di assestamento dei nuovi ed eventuali paesi membri dell'Europa meridionale;

9. — rileva che per l'esecuzione del mandato occorre prendere in considerazione per la Comunità non solo gli aspetti puramente contabili come i costi e i benefici immediati, ma anche i più ampi benefici a lunga scadenza dell'appartenenza alla Comunità, numerosi dei quali non sono limitati al bilancio e possono essere politici piuttosto che economici (per esempio, il sostegno alle posizioni del Regno Unito per le Isole Falkland);

10. — ribadisce il proprio vigoroso sostegno per le conclusioni della relazione del gruppo di studio sul ruolo delle finanze pubbliche nell'integrazione europea (la cosiddetta relazione MacDougall) (4), che ha stabilito un'ampia strategia per raggiungere l'obiettivo della convergenza;

11. — riconosce il rischio che, qualora il mandato venga considerato come un pacchetto su cui occorre raggiungere contemporaneamente un accordo sui tre capitoli, possa in realtà offrire un pretesto per rinviare alcune importanti decisioni, in particolare in merito alle politiche comunitarie che non riguardano il settore agricolo;

12. — ritiene tuttavia che questo rischio sia compensato dal vantaggio di ottenere una maggiore concordanza tra i vari obiettivi comunitari e di raggiungere un accordo coerente e complessivo sui tre capitoli del mandato, vale a dire:

riforma della politica agricola,

meccanismi di bilancio (ma interpretati in termini comunitari generali, e non soltanto in termini di una specifica soluzione per i problemi di bilancio del Regno Unito),

sviluppo delle politiche comunitarie che non riguardano il settore agricolo, comprese quelle con implicazioni finanziarie e non finanziarie;

13. — esprime la propria delusione per quanto riguarda qualsiasi rinvio nell'ultimare l'esecuzione del mandato facendo ricorso a espedienti temporanei come un accordo sul bilancio per la durata di un anno e insiste affinché venga ricercata una soluzione globale con la massima urgenza, perseveranza e solerzia.

Riforma della politica agricola.

14. — Ritiene che, sulla base dei principi della politica agricola comune, il miglioramento della politica agricola costituisca uno degli elementi dell'esecuzione del mandato, in particolare nella prospettiva di una gestione più efficace;

15. — riconosce i timori che:

da un lato, senza un aumento delle risorse proprie, un incremento della spesa per altre politiche comunitarie che non riguardano il settore agricolo e per l'adesione di nuovi Stati membri potrebbe soltanto venire effettuato a spese dell'agricoltura,

d'altro lato, se viene elevato il massimale delle risorse proprie senza che venga controllato l'aumento della spesa agricola, si verrebbe a perdere il principale incentivo di tale riforma,

le spese supplementari dovute alla adesione di nuovi Stati membri aggraverebbero, fra l'altro, la soluzione di entrambi i problemi;

ritiene che l'aumento del massimale delle risorse proprie debba consentire alla Comunità di sviluppare altre politiche comunitarie, il che implica un controllo dell'aumento della spesa agricola;

16. — ritiene che i miglioramenti del settore agricolo dovrebbero soprattutto concentrarsi sui seguenti aspetti:

garantire il rispetto del principio della preferenza comunitaria, senza con ciò pregiudicare obiettivi di politica dello sviluppo,

rendere più efficiente la PAC, mediante un migliore orientamento delle produzioni, in modo da consentire che le eccedenze strutturali siano maggiormente con-

(4) Commissione delle Comunità europee, rassegna economica e finanziaria 1977, A 13.

trollate, come richiesto in numerose occasioni dal Parlamento, sviluppando previsioni più accurate in merito all'evoluzione dei vari settori agricoli, in mancanza delle quali non è possibile stabilire reali obiettivi a lungo termine, nonché creando meccanismi di controllo molto migliori per esaminare come i fondi vengono spesi,

affrontare il problema principale illustrato nella risoluzione del Parlamento del 17 giugno 1981 sugli eventuali miglioramenti della politica agricola comune (5), e cioè l'esistenza delle continue disparità tra i redditi agricoli dei vari settori di produzione e tra le zone agricole più favorite e meno favorite della Comunità; ritiene che l'incapacità di ridurre queste disparità sia stato un fondamentale insuccesso della Comunità;

applicare per le decisioni del Consiglio dei ministri dell'agricoltura circa i prezzi agricoli il principio del carattere vincolante dei limiti finanziari del bilancio, auspicato nella risoluzione del Parlamento sul bilancio 1982;

17. — sottolinea che per ridurre le disparità attualmente esistenti nel settore agricolo della Comunità è necessaria una reale protezione degli interessi dei piccoli agricoltori, l'esecuzione di programmi regionali integrati, il rafforzamento delle politiche sociali e strutturali nelle zone meno favorite, in particolare quelle montagnose e collinose e le regioni del Mediterraneo, nonché una modifica della attuale tendenza della politica di sostegno ai prezzi agricoli, contraria ai prodotti mediterranei; deplora, in questo contesto, la totale mancanza di precisione del documento della Commissione sulla politica mediterranea.

Il capitolo del mandato relativo al bilancio.

18. — Sottolinea che la struttura definitiva del bilancio deve essere determinata dall'esigenza di un migliore equilibrio tra

(5) *Gazzetta Ufficiale* n. C 172 del 13 luglio 1981, pag. 32.

le politiche comunitarie e non dovrebbe essere vincolata da nessun limite artificiale sulle risorse proprie; ribadisce pertanto ancora una volta la necessità di modificare l'equilibrio del bilancio comunitario e di aumentare la sua dotazione aumentando il livello delle risorse proprie; occorre inoltre che questi due cambiamenti procedano di pari passo;

19. — ricorda i commenti fatti in precedenza dalla Commissione circa i notevoli svantaggi in termini comunitari dei meccanismi per far fronte al problema delle aliquote passive dei singoli Stati membri sul lato spese del bilancio (6);

esprime serie riserve sui meccanismi relativi alla spesa agricola proposti dalla Commissione nel suo rapporto sul mandato (7);

20. — condanna la connessione stabilita tra la fissazione dei nuovi prezzi agricoli e la soluzione di un qualsiasi problema di bilancio nazionale;

21. — rileva che i meccanismi finanziari generali attualmente in vigore, creati nel 1976, non hanno svolto un'utile funzione e che sarà ancora meno probabile che riescano a svolgerla dopo l'ampliamento mette in guardia contro il pericolo di adattare i meccanismi finanziari a criteri basati su circostanze nazionali specifiche che possono cambiare rapidamente e imprevedibilmente chiede la sostituzione degli attuali meccanismi con un meccanismo più soddisfacente e che abbia una più ampia validità per tutta la Comunità;

22. — sottolinea che il Regno Unito ha ottenuto nell'ambito del bilancio 1981, compensazioni che sono atte a regolare il problema dell'equilibrio del suo contributo al bilancio CEE;

23. — mette in guardia contro le conseguenze negative per la Comunità di continui negoziati in merito alla riduzione dei contributi al bilancio di singoli Stati

(6) *Convergenza e problemi di bilancio del 31 ottobre 1979 (COM (79) 620 def.)* pag. 9.

(7) Nei paragrafi 42-44 del *Bollettino delle Comunità europee*, supplemento 1/81.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

membri; chiede pertanto alla Commissione di presentare proposte in merito a un meccanismo finanziario generale sulla base della risoluzione del Parlamento del 15 novembre 1979 (8):

che consenta alla Comunità di mettere a punto le proprie politiche senza dovere sempre prendere in considerazione le implicazioni finanziarie di ognuna di tali politiche per i singoli Stati membri,

che impedisca che gli Stati membri siano trattati diversamente dall'altro,

che contribuisca alla convergenza delle economie degli Stati membri mediante l'introduzione, in campo fiscale, del principio della progressività, che permetterebbe di collegare l'entità dei contributi al bilancio comunitario a criteri quali il reddito *pro capite* e la potenza economica di ciascun paese;

24. — ricorda, in questo contesto, che il Parlamento in numerose occasioni, e in particolare ai paragrafi 20-24 della sua risoluzione sul futuro del bilancio comunitario (9), e nella sua risoluzione sulla comunicazione della Commissione delle Comunità europee sulla convergenza e problemi di bilancio (8), ha chiesto che venisse applicato un sistema generalizzato di perequazione finanziaria, come originariamente proposto nel rapporto MacDougall; deplora che la Commissione non abbia mai fornito una risposta soddisfacente a questo suggerimento del Parlamento e non abbia nemmeno spiegato esaurientemente le sue riserve in merito al valore di tale sistema; insiste affinché la Commissione fornisca una risposta completa su tale argomento quanto prima;

25. — ricorda inoltre le possibilità aperte da un aumento delle risorse proprie, mediante l'introduzione di nuove risorse proprie su base più progressiva;

26. — si riferisce alle iniziative prese dal Parlamento per ridurre le spese ingiu-

stificate rafforzando il controllo di bilancio (per esempio: economie nel settore agricolo, aiuti allo sviluppo più efficaci, controllo del Fondo regionale).

Priorità dello sviluppo delle politiche comunitarie in settori diversi dall'agricoltura.

27. — Ribadisce che la risposta a lungo termine al problema delle situazioni inaccettabili cui si trovano di fronte i singoli Stati membri è rappresentata da uno sviluppo equilibrato di nuove politiche comunitarie e dalla riforma di quelle attuali;

28. — prende atto delle idee presentate nel documento originario sul mandato (10) e in quelli supplementari forniti dalla Commissione (11); è favorevole agli obiettivi generali contenuti in quei documenti ma insiste che adesso è giunto il momento di presentare proposte formali e circostanziate sotto forma di direttive, decisioni o regolamenti del Consiglio, con alcune indicazioni delle risorse necessarie, a cui il Consiglio dovrà rispondere;

deplora, in questo contesto, la prassi adottata dalla Commissione di inviare comunicazioni al Consiglio, in quanto così facendo si corre il pericolo di vedere diluite proposte e iniziative essenziali alla fase della programmazione oppure che vengano insabbiate, qualora manchi una reazione da parte del Consiglio;

29. — rileva inoltre che il Consiglio europeo, nella sessione di novembre 1981, ha fatto balenare la possibilità di raggiungere un accordo di principio su alcuni importanti problemi relativi al cosiddetto primo capitolo del mandato, ma che ulteriori progressi sono stati successivamente congelati in seguito al disaccordo emerso in merito agli altri capitoli; insiste affinché la Commissione presenti al Consiglio le necessarie proposte di attuazione.

(10) *Bollettino delle Comunità europee*, supplemento 1/81.

(11) COM (81) 344, COM (81) 572 def., COM (81) 639 def., COM (81) 540 def., COM (81) 620 def., COM (81) 574 def., COM (81) 638 def., COM (81) 152 def., COM (81) 589 def.

(8) *Gazzetta Ufficiale* n. C 309 del 10 dicembre 1979, pag. 32 - Relazione Lange, doc. 1-512/79.

(9) *Gazzetta Ufficiale* n. C 172 del 13 luglio 1981, pag. 54.

Politica sociale.

30. — Chiede, in un momento di elevata disoccupazione, di ristrutturazione industriale e di adattamento a nuove tecnologie, che alla politica sociale venga data la maggiore priorità possibile;

31. — ribadisce la necessità di un'attività politica comunitaria in materia di occupazione, come proposto nel quinto programma economico a medio termine della Commissione, sostenuto dal Parlamento nella risoluzione che ha adottato recentemente su tale programma (12); riafferma inoltre le priorità in materia di politica sociale recentemente stabilite dal Parlamento (13);

approva vivamente l'importanza attribuita nel documento della Commissione alla creazione di posti di lavoro per far fronte alla disoccupazione giovanile e allo sfruttamento del potenziale delle piccole e medie imprese, in materia di creazione di posti di lavoro, ma chiede che vengano presentate proposte più precise a tale riguardo; chiede un notevole aumento delle risorse del Fondo sociale e spera inoltre di ricevere le proposte promesse dalla Commissione per dare una maggiore flessibilità alle procedure di funzionamento del Fondo;

32. — ritiene che la politica dell'occupazione debba diventare il nucleo della politica economica e sociale della Comunità, sfruttando strumenti comunitari già esistenti come il Fondo europeo sociale e regionale e sviluppando ulteriormente gli strumenti di ripartizione, come la politica energetica, industriale, dei trasporti e delle strutture agricole;

33. — chiede alla Commissione di esaminare attentamente le seguenti idee per migliorare la politica sociale della Comunità:

lo sviluppo di un miglior sistema per regolare e programmare l'offerta e la do-

(12) *Gazzetta Ufficiale* n. C 66/82, pag. 37.

(13) *Gazzetta Ufficiale* n. C 260 del 12 ottobre 1981, pagg. 48, 54 e 63, e *Gazzetta Ufficiale* n. C 287 del 9 novembre 1981, pag. 87.

manda di manodopera in tutti gli Stati membri, la creazione di una rete di agenzie di collocamento a livello locale e specialmente regionale, coordinate a livello nazionale e collegate al Fondo sociale europeo, nonché una serie di unità di controllo dell'occupazione (14);

la proposta per un sistema di trasferimento delle risorse basato sul flusso di manodopera (15);

l'idea di un programma comunitario di sussidi di disoccupazione, presentata nella relazione Marjolin su « l'Unione economica e monetaria nel 1980 », e successivamente sostenuta nella relazione Mac Dougall.

Politica regionale.

34. — Sottolinea l'importanza fondamentale di un rafforzamento della politica regionale, dotata di maggiori risorse, e con un coordinamento molto migliore tra gli obiettivi nazionali e quelli comunitari;

riafferma, per quanto riguarda i documenti sulla politica regionale presentati dalla Commissione nel contesto del mandato, i pareri espressi recentemente (16) su tale argomento; ricorda inoltre le conclusioni contenute nella propria risoluzione su un piano per il Mediterraneo a favore dei paesi mediterranei membri della Comunità europea e dei paesi candidati, Portogallo e Spagna (17);

35. — sottolinea la fondamentale esigenza di esaminare in modo molto più rigoroso le ripercussioni sullo sviluppo regionale e sulla convergenza di tutte le politiche comunitarie, eventualmente mediante dichiarazioni formali sulle probabili ri-

(14) Proposta presentata dalla Commissione per gli affari sociali nel suo parere allegato alla relazione di cui al doc. 1-307/82.

(15) Come proposto nel doc. 1-84/81 presentato dall'on. De Ferranti e altri.

(16) *Gazzetta Ufficiale* n. C 125/82, pag. 108 - proposta di risoluzione sulla base della relazione De Pasquale, doc. 1-61/82.

(17) *Gazzetta Ufficiale* n. C 66/82, pag. 26, relazione Pöttering, doc. 1-736/81.

percussioni di ogni politica sulla convergenza, che la Commissione dovrà pubblicare quando propone nuove politiche o quando procede a una revisione di quelle esistenti.

Strategia industriale.

36. — Sottolinea che lo sviluppo di una vera strategia industriale comunitaria è un elemento fondamentale di qualsiasi ristrutturazione delle attività comunitarie nell'ambito del mandato, e che tale sviluppo dovrebbe essere basato su una impostazione integrata, che comprenda l'intera gamma degli strumenti e politiche comunitarie;

37. — sottolinea inoltre che tale strategia dovrebbe:

contribuire ad affrontare il problema fondamentale dell'elevato tasso di disoccupazione a livello comunitario;

contribuire ad aumentare la competitività dell'industria europea consentendo di trarre vantaggio alle dimensioni della Comunità mediante la realizzazione di un vero mercato interno, un aumento della ricerca e dello sviluppo a livello comunitario, la promozione di una cooperazione industriale che corrisponda a sani obiettivi in materia di politica di concorrenza progressi reali nello sviluppo di un contesto adeguato per una normativa a livello europeo per le società e una maggior coordinazione a livello comunitario dei vari programmi nazionali, aiuti nazionali e politiche pubbliche in materia di acquisti;

contribuire alla necessaria ristrutturazione del settore industriale comunitario mediante adeguamenti delle industrie più tradizionali e la promozione delle nuove tecnologie;

38. — esprime pertanto delle riserve sull'analisi di questi problemi effettuata dalla Commissione nel quinto programma economico a medio termine, nonché nei documenti sulla creazione di posti di lavoro e sul rafforzamento del mercato interno, sulla ricerca scientifica e tecnica, sulla politica comunitaria per l'innovazione in-

dustriale e sulla strategia comunitaria per sviluppare l'industria europea;

rileva inoltre che il Consiglio europeo ha deciso, in linea di principio, che tale strategia industriale è necessaria, che occorre realizzare un libero mercato dei servizi, che occorre una maggiore disciplina per gli aiuti statali, che dovrebbero essere liberalizzati gli acquisti pubblici, in particolare nel settore delle nuove tecnologie, che dovrebbero essere compiuti progressi reali per quanto riguarda la creazione di un contesto giuridico comune per l'industria comunitaria, che dovrebbe essere raggiunta rapidamente una decisione in merito al problema del trattamento dei prodotti dei paesi terzi, che i ritardi alle frontiere nella Comunità dovrebbero essere ridotti e che occorre una strategia comune in materia di ricerca a livello comunitario;

insiste affinché la Commissione presenti al Consiglio proposte specifiche su questa falsariga, poiché ritiene che soltanto quando il Consiglio si troverà di fronte a problemi specifici piuttosto che a problemi generali il vero impegno dei vari Stati membri (o la mancanza) risulterà chiaro;

39. — sottolinea ancora una volta la mancanza di progressi finora compiuti nel settore della politica industriale, come aveva già messo in evidenza nella sua risoluzione sulla cooperazione industriale (18); ricorda che in precedenza aveva fornito il proprio sostegno alla proposta della Commissione concernente un regolamento relativo agli interventi comunitari per la ristrutturazione e riconversione industriali (19) e successivamente alla proposta della Commissione relativa alla scelta dei settori delle costruzioni navali e delle fibre sintetiche come idonei per tali aiuti (20), ma che il Consiglio non si è mai pronunciato sulle proposte quadro e la Commissione

(18) *Gazzetta Ufficiale* n. C 144/81, pag. 60, relazione Delorozoy, doc. 1-157/81.

(19) *Gazzetta Ufficiale* n. C 127/79, pag. 50, relazione Spinelli, doc. 637/78.

(20) *Gazzetta Ufficiale* n. C 59/80, pag. 36, relazione Nicolson e Forster (doc. 1-623/79).

ha recentemente ritirato tutte queste proposte;

40. — sottolinea che vi sono numerosi e ampi elementi strategici concernenti la politica industriale, tra cui il necessario equilibrio tra gli sforzi comunitari e nazionali nonché fra quelli pubblici e privati, l'auspicabilità di una strategia consistente nello « scommettere sul cavallo vincente », nonché i necessari patteggiamenti tra la riorganizzazione del tempo di lavoro e il mantenimento della competitività dell'industria, tra gli obiettivi in materia di cooperazione e di politica della concorrenza, elementi che devono essere analizzati tutti in modo più sistematico a livello comunitario;

41. — chiede, in particolare, con insistenza:

di essere più strettamente associato all'elaborazione di strategie comunitarie per i singoli settori industriali, come quello automobilistico in cui ha già proposto una simile strategia (21), nonché il settore delle nuove tecnologie dell'informazione, settore in cui ha già stabilito alcuni orientamenti (22) e in cui è a conoscenza che la Commissione sta elaborando una serie di importanti nuove iniziative come i progetti INSIS e CADDIA e il programma ESPRIT;

che le proposte di decisione del Consiglio presentate dalla Commissione sul rafforzamento del mercato interno comprendano sia il traffico di merci che di persone all'interno degli Stati membri e vengano applicate quanto prima possibile in maniera concreta;

che la Commissione continui e intensifichi i suoi lavori sull'apertura dei contratti pubblici;

che la Commissione proceda ad ampliare la sua proposta relativa alla creazione di un modello fiscale europeo, ca-

(21) *Gazzetta Ufficiale* n. C 28/81, pag. 17, relazione Bonaccini, doc. 1-673/80.

(22) *Gazzetta Ufficiale* n. C 144/81, pagg. 69 e 71, relazioni Leonardi, doc. 1-137/81, Hermann, doc. 1-138/81, e Seal, doc. 1-41/82.

ratterizzato da orientamenti comuni, ancorché gradualmente e flessibili, sul peso rispettivo delle imposte dirette e indirette e della parafiscalità, e un quadro di riferimento per l'imposta sul valore aggiunto che definisca le forcelle delle aliquote all'interno delle quali raggruppare progressivamente, secondo uno schema comune, tutti i prodotti soggetti a IVA (23);

che gli ostacoli alla libera prestazione dei servizi in seno al mercato comune vengano eliminati;

che la Commissione riesamini la proposta del Parlamento relativa a un Fondo per lo sviluppo e l'innovazione industriale, presentata nella risoluzione sulla cooperazione industriale (24);

che la Commissione presenti proposte riguardanti in particolare la ristrutturazione di settori in crisi, come quelli del carbone, del ferro, dell'acciaio, della canteristica e dell'industria tessile.

Altre politiche.

42. — Chiede che venga adottata una politica monetaria coordinata, e che vengano compiuti ulteriori progressi verso la unione economica e monetaria, in particolare mediante il potenziamento e l'ampliamento dell'uso dell'ECU, come misura per il completamento dello SME; ricorda le priorità stabilite nelle sue precedenti risoluzioni su tale argomento; rileva che il successo nell'esecuzione del mandato, nel senso di una maggiore convergenza nell'ambito della Comunità rappresenterà il contesto entro il quale potranno essere compiuti passi irreversibili verso l'unione economica e monetaria;

43. — sottolinea che le attività di erogazione e di assunzione dei prestiti delle Comunità europee, specie se collegate con benefici di interesse, possano rafforzare notevolmente il processo di convergenza

(23) Proposta contenuta al punto 6.3 della premessa al quinto programma di politica economica a medio termine della Commissione (COM (81) 344 def.).

(24) *Gazzetta Ufficiale* n. C 144/81, pag. 60.

e avere come effetto la stimolazione delle economie strutturalmente più deboli e ritiene pertanto che queste attività di erogazione e di assunzione di prestiti debbano essere notevolmente potenziate;

approva, soltanto come primo passo, la decisione del Consiglio europeo che la capacità di prestito del Nuovo Strumento comunitario venga aumentata di tre miliardi di ECU e si aspetta una rapida esecuzione di questa decisione di principio, ma critica severamente lo spirito con cui il Consiglio ha trattato le proposte del Parlamento in questo settore e insiste che vengano prese in considerazione quando si tratterà di approvare il prossimo NSC III;

44. — sottolinea l'importanza data dal Mandato del 30 maggio 1980 all'introduzione di un'adeguata politica energetica comunitaria per l'intensificazione degli sforzi volti a sviluppare fonti energetiche alternative e a promuovere misure di risparmio energetico, e che preveda strumenti idonei al raggiungimento degli obiettivi energetici 1980; riconosce che non tutte le azioni comunitarie nel settore energetico richiederanno finanziamenti comunitari (per esempio, l'allineamento dei prezzi dell'energia e il coordinamento degli sforzi nazionali), ma deplora la mancanza di proposte specifiche di regolamento o di direttiva nel settore dell'energia e della ricerca che avrebbero il vantaggio di assicurare che un aumento del contributo comunitario abbia rapidamente un effetto positivo sull'occupazione, lo sviluppo economico e la bilancia dei pagamenti;

45. — auspica l'intensificazione delle ricerche nei settori importanti per lo sviluppo economico dei paesi della Comunità (condizioni energetiche, agricole, occupazionali e di lavoro), come pure in quei settori che potrebbero favorire lo sviluppo dei paesi del Terzo Mondo; si dovrebbe quindi attribuire la priorità soprattutto alla ricerca tecnologica intesa concretamente alla tutela e alla sicurezza dell'uomo e della natura; andrebbero per di più promossi progetti di ricerca che con-

sentano investimenti futuri e siano orientati su una crescita qualitativa;

46. — invita la Comunità ad assumere un ruolo vigoroso nella promozione di nuovi progetti di interesse comunitario in materia di infrastrutture;

47. — ricorda ancora una volta la totale mancanza di progressi per quanto riguarda lo sviluppo di una politica comunitaria dei trasporti, auspicato invece nei Trattati, e deplora che la relazione della Commissione non si sia occupata della politica dei trasporti;

48. — sottolinea il ruolo strategico che possono e devono avere la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e la politica di sviluppo, e la necessità di assicurare loro le necessarie risorse e strumenti.

Commenti conclusivi.

49. — Esprime la sua grave preoccupazione e deplorazione sullo stato di paralisi nel quale rischia di cadere il processo dell'integrazione comunitaria, a causa dell'incapacità degli Stati membri di ritrovare, di fronte alle nuove sfide che investono l'Europa, l'ispirazione e la solidarietà del grande disegno comunitario;

50. — rileva che l'attività svolta dalla Commissione in esecuzione del mandato è insufficiente, mancando da parte di essa sia la formulazione di proposte concrete per la sua attuazione sia, soprattutto, di determinazione e di efficacia politica quali il mandato richiede;

invita pertanto la Commissione, avvalendosi dei poteri che le competono in quanto organo d'iniziativa e di impulso della Comunità, ad avanzare tali proposte tenendo presenti le necessità del momento, la situazione di aggravata crisi della Comunità e il contenuto della presente e delle precedenti risoluzioni del Parlamento;

51. — invita la Commissione a elaborare finalmente uno studio sui vantaggi e sugli svantaggi non relativi al bilancio dell'adesione alla Comunità per ciascuno Stato membro: riconosce le difficoltà di de-

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

terminare tali aspetti da un punto di vista quantitativo, ma ritiene che una simile analisi sia assolutamente necessaria e anche possibile se si desidera che venga ridimensionata la troppa importanza attribuita ai contribuenti passivi al bilancio da parte degli Stati membri;

52. — sottolinea ancora una volta che la Commissione non ha tenuto sufficientemente conto delle implicazioni dell'ampliamento per l'esecuzione del mandato;

53. — rileva che la Commissione ancora una volta non è stata in grado di esaminare più rigorosamente i motivi che hanno impedito od ostacolato la soddisfacente esecuzione delle politiche comunitarie esistenti; sottolinea ancora una volta la necessità sia di definire più chiaramente gli obiettivi comunitari di ogni politica, sia di un controllo molto più stretto per constatare se i risultati corrispondono agli obiettivi;

54. — rileva che il Consiglio, conferendo il mandato alla Commissione, ha riconosciuto la necessità di intervenire esso stesso con tempestività nelle materie sulle quali ha invitato la Commissione a formulare proposte; sicché ingiustificato e molto grave politicamente è ogni indugio o ritardo all'assunzione di decisioni da parte del Consiglio rispetto agli interessi

generali della Comunità specie se si considera l'acuirsi della crisi economica e sociale nel periodo successivo alla formulazione del mandato stesso;

55. — incarica la Commissione economica e monetaria di esaminare, insieme con le diverse commissioni interessate, la esecuzione del mandato nel suo insieme, mantenere la massima pressione sulla Commissione e sul Consiglio, e assicurare che gli sforzi della Comunità non si frammentino ma corrispondano invece agli obiettivi generali del mandato;

56. — invita la Commissione a trarre le proprie conclusioni in merito alle procedure decisionali della Comunità a partire dalla propria esperienza in merito alla esecuzione del mandato e a presentare le necessarie proposte per migliorare tali procedure;

57. — incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione ai capi di Stato o di governo e ai Parlamenti degli Stati membri, al Consiglio e alla Commissione.

H. J. OPITZ

Segretario generale

PIETER DANKERT

Presidente